

Il loro ultimo *"Merriwheather Post Pavilion"* è già stato eletto come uno degli album più interessanti di questo 2009, in grado di mescolare con incredibile disinvoltura musica elettronica, psichedelica, psycho-pop e abbondanti manciate di sperimentazione sonora: si tratta degli Animal Collective "from" Baltimora, che nonostante la giovane età hanno già messo d'accordo critica e pubblico, dimostrando una versatilità ed una "verve" sperimentale fuori dal comune.

Se sull'album le singole composizioni cercano di avvicinarsi, per quanto possibile, ad un' embrionale condizione di forma-canzone, dal vivo le cose cambiano assai: i tempi si dilatano, le melodie si aggrovigliano, le parti vocali si fanno lente ed ossessive, il tappeto sonoro incalza frenetico, ai limiti del caos e le ritmiche riconducono verso un tribalismo mistico, surreale.

Spazio quindi alle tracce dell'ultimo album: l'impressione è quella di un festoso carnevale di suoni e colori, dove le composizioni assumono un aspetto diverso, a tratti irriconoscibile: *"In The Flowers"*

stordisce con il suo magma elettrico infuocato, che si scioglie tra rumore e psichedelica, *"Also Frightened"*

viaggia tra melodie polifoniche ovattate, suoni compressi e tam-tam indiani, *"Brothersport"*

prosegue incalzante, snocciolando la sua divertita filastrocca psichedelica e la hit *"My Girl"*

viene accolta con un boato dal folto pubblico, che pare aver ormai eletto questi tre giovani ragazzi americani come nuovi paladini della scena avant-pop.

Assistere ad un live-set degli Animal Collective è un'esperienza che non può lasciare indifferenti: che ci crediate o no, il futuro della musica pop passerà anche dalle loro mani.

Massimiliano Locandro